



Il 19 e 10 marzo, nel corso dell'adorazione durante la "24 ore per il Signore", non solo i fedeli delle parrocchie avranno modo di accostarsi al sacramento della Penitenza, ma quest'anno anche presso la Casa circondariale di Cremona. I cappellani don Ghisolfi e don Musa saranno in cappella a disposizione dei detenuti che avranno la possibilità di pregare e riconciliarsi con Dio.

Domenica, 25 febbraio 2018

In ascolto dei giovani

Sinodo. I temi delle relazioni e degli affetti al cuore della seconda assemblea plenaria

DI ENRICO MAGGI

Atmosfera frizzante alla seconda convocazione del Sinodo diocesano dei giovani, tenutasi nel pomeriggio di domenica 18 febbraio presso i nuovissimi locali della scuola paritaria Immacolata di Soresina, nella zona pastorale 2. Rotto il ghiaccio dopo la prima assemblea plenaria, lo scorso gennaio, il ritrovo dei 105 membri eletti presenti all'appello si è rivelato disteso e a tratti festoso come una riunione di famiglia. A tutti era consegnato l'impegno di una personale riflessione sui contenuti emersi e condensati in bozze di proposizioni: compito

Vivace confronto e tante questioni aperte sulla traccia del secondo capitolo del documento di lavoro «Futuro»

assolto con diligenza, almeno a sentire i commenti tra i giovani sinodali durante la breve accoglienza. Orario d'inizio anticipato e prolungato oltre il previsto: segnali incoraggianti che hanno confermato la crescente consapevolezza del ruolo affidato a ciascuno dalla Chiesa locale. Preceduta, come da programma, da un momento di preghiera zonale la sera di sabato 17 presso il Monastero della Visitazione (che avrebbe dovuto essere la location dell'assemblea sinodale, poi sostituita per evidenti necessità logistiche), la sessione plenaria ha affrontato le tematiche raccolte nel secondo capitolo dello strumento di lavoro «Futuro», inerenti l'esperienza degli affetti, dell'amore, della sessualità, del progetto di vita

nella relazione di coppia. Presente come sempre il vescovo Napolioni, che ha seguito con discrezione e ascolto attento lo svolgersi dei lavori, coordinati dalla Segreteria del Sinodo e presieduti da Giulia Ghidotti, moderatrice indicata dall'Assemblea. Dopo la preghiera di invocazione allo Spirito, i lavori sono proseguiti secondo le modalità fissate dal regolamento: discussione a partire da alcune sollecitazioni problematizzate dall'*instrumentum laboris*, interventi raccolti da un facilitatore che ha provveduto a verbalizzare. Un confronto che ha assunto da subito toni profondi e - a tratti - molto personali, senza inutili remore o condizionamenti. Le tematiche affrontate, d'altra parte, erano quelle avvertite dalle giovani generazioni come più esigenti e lontane dalla sensibilità comune. Il dibattito - che ha rinunciato senza difficoltà a pause intermedie - è proseguito in assemblea plenaria, anche con accenti di grande partecipazione emotiva e qualche vivace e salutare scambio di rilievi.

L'ultima parte della convocazione è stata dedicata all'approvazione mediante il voto palese per alzata di mano delle undici proposizioni elaborate nella prima assemblea sul tema della Chiesa. A tutti i membri era stata data la possibilità, nelle settimane precedenti, di ulteriormente precisare il tenore dei testi sottoposti a votazione, che ora

saranno consegnati al discernimento del vescovo. Divise in tre ambiti, le proposizioni hanno attenuato il quorum necessario dei tre quarti di consensi, con qualche riserva che sarà ugualmente raccolta e presentata. Il vescovo Napolioni ha concluso il pomeriggio esprimendo grande soddisfazione per lo svolgimento

dei lavori sinodali, che ha definito come una delle pagine più belle e toccanti della sua esperienza pastorale in diocesi di Cremona, dal giorno dell'inizio del suo ministero. Per tutti l'appuntamento è stato quindi aggiornato alla terza sessione, l'11 marzo a Rivolta d'Adda.



il punto



Votate undici proposizioni sull'esperienza ecclesiale

Approvate, con alcuni distinguo, le prime 11 proposizioni che il Sinodo diocesano dei giovani consegna al vescovo Napolioni. Sono le conclusioni che l'Assemblea ha condensato sul tema della Chiesa, nel suo non sempre facile rapporto con le giovani generazioni. I testi sono stati raggruppati in tre ambiti: alcune consapevolezze (sulle quali la convergenza dei membri è stata unanime), alcune sfide aperte da affrontare e una serie di richieste. La percezione della realtà ecclesiale emerge nella coscienza dei giovani nella sua sostanziale positività, nonostante le contraddizioni e i limiti umani. Il confronto con pregiudizio, luoghi comuni e risentimento nella vita dei coetanei è tuttavia molto esigente. «Ci sentiamo interpellati in prima persona - scrivono i sinodali - quando per la Chiesa si invoca coerenza: il nostro metterci in gioco è vitale per la comunità». Tra le sfide avvertite come urgenti il ritorno all'es-

senzialità, alla Parola di Dio, ad uno stile di servizio concreto che tuttavia faccia superare le diffidenze del mondo adulto e delle strutture ecclesiali. Anche la valorizzazione dei diversi carismi e la qualità delle relazioni sono considerate traguardi cui tendere. Dalla Chiesa - anche istituzionale - i giovani si attendono fiducia e spazi di nuovo protagonismo: «Chiediamo di non smettere di sperare e puntare su di noi, considerandoci capaci di collaborare e spenderci per il bene». Mete alte nella proposta formativa, capaci di intercettare anche gli orizzonti della cultura e le domande profonde «perché la vita vera sia oggetto del nostro incontrarci e del nostro confrontarci; proposte aperte ai temi esistenziali che provocano anche i non credenti». E chiedono uno sforzo di comunicazione efficace: non solo attenta al racconto del bene e della positività della ricerca giovanile, ma che si prenda cura anche del dialogo intergenerazionale.

ME

la provocazione

«Ma la Chiesa è pronta?»

Cristian Maiani, 20 anni, della parrocchia di Soresina, lavoratore nell'ambito meccanico. È uno dei giovani sinodali intervenuto con voluta franchezza nel corso della seconda Assemblea plenaria. «Anima e corpo mi hanno spinto a porre un'interrogativo che attende risposta. Noi giovani - continua - siamo stati invitati durante la convocazione sinodale a farci domande sulla vita affettiva, ma soprattutto a mettere a fuoco proposte e suggerimenti su come la Chiesa-istituzione possa aiutarci ed accompagnarci nella scoperta del lato più intimo di noi stessi. Io ho deciso, ascoltando riflessioni e idee brillanti ma a mio avviso troppo superficiali, di mettermi in gioco. E chiedo: i nostri sacerdoti, le religiose, la Chiesa in generale è pronta alle nostre mille domande riguardanti comportamenti e scelte in materia di sessualità, di procreazione? Sarebbe davvero preparata e in grado di parlarci in modo profondo e realistico del corpo, del piacere, della vita sessuale in coppia? Io lo spero». E conclude: «Noi giovani dal punto di vista della sessualità siamo simili a "bombe" pronte ad esplodere. Sono fiducioso che uomini e donne di fede della nostra Chiesa si prepareranno al meglio per riempirci il cuore di sicurezze. Noi ne abbiamo bisogno».

Un dibattito che va oltre le rimozioni

Il dibattito e gli interventi della seconda convocazione del Sinodo hanno affrontato - sulla scorta del prolungato ascolto diffuso negli ambienti ecclesiali del territorio - le grandi domande del mondo affettivo dei giovani. Un arcipelago di esperienze, emozioni, delusioni e desideri, abitato da sogni e proiezioni che spesso faticano a misurarsi con la visione cristiana dell'amore e della relazione. La precarietà del vissuto (dalla crisi dei modelli familiari all'incertezza del futuro lavorativo, sino alla dipendenza protratta dalla famiglia d'origine) si riverbera sulla stabilità del progetto di vita a due: per molti un serio ostacolo alla realizzazione di un ideale definitivo. Dall'Assemblea sinodale

emerge un condiviso bisogno di ascolto e comprensione da parte della Chiesa e dei pastori: un malsano deficit di comunicazione sembra mettere a rischio la capacità di costruire un dialogo adulto e responsabile. Le istanze dell'educazione cristiana circa la sessualità e la vita affettiva tendono a rinchiusersi - a detta dei giovani sinodali - in imbarazzati silenzi o dietro l'imposizione di valori semplicemente enunciati. Purtroppo raramente argomentati, se non a partire da prospettive di fede (non così comune in tanti ambienti di vita). Le parole del magistero - anche quello a misura «parrocchiale», come hanno sostenuto alcuni interventi - parlano a volte una lingua sconosciuta e rischiano

di assumere un atteggiamento freddo e giudicante. D'altra parte si rileva che le esigenze «alte» espresse dalla proposta cristiana sulla vita di coppia (anche nelle dimensioni della sessualità e della fecondità) risuonano spesso nel limbo indefinito di una gestione privata delle scelte più intime: la fraterna vicinanza della comunità cristiana e la carità che dovrebbe esserne il tratto distintivo non sono esperienze frequenti. Anche le problematiche legate ai diversi modelli di famiglia, all'omosessualità, alla stabilità della scelta matrimoniale sono state segnalate dai giovani sinodali come temi urgenti su cui proseguire un confronto adulto.

L. P.



Don Piana: «Tanti silenzi, abbiate più fiducia in noi»

Tra i membri eletti del Sinodo c'è anche don Andrea Piana, vicario parrocchiale a Soresina, prete da 12 anni. «Nel dibattito sinodale un intervento chiedeva alla Chiesa "dei preti" se è attenta e disponibile alle domande dei giovani sulla vita affettiva. Vorrei rispondere chiedendo a mia volta se i giovani sono disposti a parlare, a confrontarsi coi propri sacerdoti. In 12 anni di esperienza da prete in oratorio, di giovani in gamba ne ho conosciuti: ragazzi ra-

gazzi bravi e contenti ne ho incontrati. Quante occasioni, quante parole scambiate fino a notte fonda... Tuttavia gli argomenti meravigliosi degli affetti e della sessualità faticano ad entrare nei nostri dialoghi. E mi domando perché. Mi verrebbe da dire: «Non abbiate vergogna di parlare della vostra vita affettiva con i vostri preti. Non abbiate paura di chiedere consigli. Fidatevi!». Anche noi preti, umani come tutti, siamo chiamati a scoprire ogni giorno con voi la bellezza e la santità del corpo».

Verso le elezioni, un documento dall'Ac lombarda

DI CESARE GHEZZI

La delegazione regionale dell'Azione cattolica italiana ha stilato il documento «Verso le elezioni politiche e le elezioni amministrative regionali» in cui offre spunti di riflessione insieme ad alcune indicazioni per una maggior formazione in questo tempo che ci separa dal voto. Il documento invita anzitutto a «non demordere, non cedere al sentimento diffuso di negatività e ad andare a votare. Non è un appello moralistico, ma è ricordare che con il voto esprimiamo la nostra sovranità popolare, esercitando la quale si fa la differenza, perché chi è votato, decide per tutti». Importante, però, è arrivare al 4 marzo preparati: «Ascoltiamo con attenzione ciò che viene proposto; leggiamo e informiamoci su candidati e linee di programma; attiviamo confronti, anche informali, con chi co-

nosce meglio le dinamiche politiche regionali e nazionali, anche avvalendoci della rete associativa così ricca di competenze», si legge ancora nella nota. Per vivere con determinazione e speranza questo momento storico le presidenze lombarde di Ac chiedono una duplice fiducia: nella politica («un fatto serio, da non banalizzare») e nella comunità («che sa valutare ciò che produce benessere e comprendere la fatica di chi opera per il bene comune»). Inoltre il documento ricorda alcuni atteggiamenti: dall'impegno diretto di ciascuno all'attenzione alle parole, dal confronto tra politici e cittadini ad occasioni di approfondimento sulle questioni sociali e politiche più significative. Raccogliendo l'invito dei vescovi lombardi e della Cei a «Ricostruire la speranza, ricucire il Paese, pacificare la società», sono quindi proposti alcuni indirizzi concreti di riflessione.

Provando a focalizzare criteri più determinanti di altri nella scelta di schieramenti e di candidati, l'invito è a indirizzarsi su coloro che «si ritengono in grado di dialogare con le altre parti, di proporre soluzioni concrete e raggiungibili per la riduzione delle disuguaglianze sociali e contribuire a ridurre il contrasto ricchi/poveri». Non meno significativa è la prospettiva a «lavorare secondo un'ottica di sistema capace di intrecciare più dimensioni tra loro piuttosto che separarle: sociale e sanitario, formazione e lavoro, cura e sicurezza, tradizione e innovazione, Italia e Europa, ecc.». Un esplicito richiamo si coglie nella nota dell'Ac lombarda a «porre attenzione alle parole... parole cariche di rancore e livore, capaci di trasformare la paura in odio e la diffidenza in esclusione sono indice di una cultura violenta» che un cristiano non può coltivare. Infine esplicito l'invito a «distinguere tra chi si impegna in azioni praticabili e chi promette illusorie speranze».

Approfondimenti online

Il documento «Verso le elezioni politiche e le elezioni amministrative regionali» è stato predisposto dalla delegazione regionale dell'Azione Cattolica Italiana a firma della delegata regionale Valentina Soncini insieme a tutti i presidenti diocesani, tra cui anche la cremonese Silvia Corbari. Il testo integrale può essere scaricato sul sito lombardia.azionecattolica.it. Ulteriori spunti di riflessione e approfondimento si possono recuperare sul sito dell'Azione Cattolica.

